

insiemenell'arte

Trimestrale di cultura, informazione, attualità e spettacolo edito dall'Associazione Scrittori e Artisti

ANNO 12 - N. 3/4
In abbonamento

Abbonamenti: ordinario L. 25.000 • benemerito L. 50.000 • sostenitore L. 100.000. Versamento sul c/c postale n. 10336907 intestato ad Asa Casella postale 475 • 90100 Palermo • Spedizione in abbonamento postale Gr. 4 • Pubblicità inferiore al 70%

Luglio-Dicembre 1993

Da Tattoltri, l'inserto settimanale de «La Stampa», apprendiamo che stanno per raggiungere le librerie due nuove edizioni di dizionari della lingua italiana, con più pagine rispetto alle edizioni precedenti e

con aggiornamenti ed impostazioni grafiche diversi. Quando sarà pubblicato questo articolo, magari saranno in libreria da un po' di tempo, ma il discorso che ci viene fatto prescinde dalla necessità e personale consultazione degli stessi. Si tratta della dodicesima edizione dello «Zingarelli», che dopo dieci anni si presenta con 2.000 vocaboli in più, con impaginazione a 3 colonne, 64 tavole a colori, con trascrizione fonetica e con citazioni di 5 autori contemporanei. L'altro è il «Grande dizionario Garzanti», che giunge dopo sei anni dalla sua precedente edizione e che contempla 4.000 nuove voci e locuzioni in più. Ma quali nuovi termini sono entrati a far parte del bagaglio linguistico ufficiale degli italiani i quali. Tutto sommato, ogni giorno e per tutti i giorni forse unico per il linguaggio parlato soltanto la millesima parte dei vocaboli contenuti in un dizionario?

Nell'attesa, comunque, di consultare le nuove edizioni ci chiediamo: è possibile capire, dalle nuove terminologie inerte, qual è l'andamento sociale dell'ultimo decennio? A quanto pare dai vocaboli anticipati dall'articolo, è presente il festo progresso tecnologico ed informatizzato se telefax, display, basic, cd rom, vi data, criolinea telefono, assist, tili hanno trovato dignità di menzione. L'effimero, il consumismo e le mode si possono desumere da voci di più o meno recente adozione, come top model, fusione, zainetto, partacollanti, karaoke, must, bibbione, parinaro, uovo (insipiente grido) so di soddisfazione.

L'ABBAINO

Dammi il vocabolario e ti dirò chi sei

di Nicola Romano

aid, facergtopol, arziatigate, hoby killer, effetto chernobyl, totenero, man-gate, godono ormai di giusta menzione in un dizionario che dotremmo recare sempre sottobraccio. Alla luce dei fatti, saremo allora quanto prima l'ufficialità di vocaboli come sanitopoli, postopoli, mani e piedi puliti, termini che costituiscono ad affacciarsi nel conio della consuetudine quotidiana.

A noi preoccupa la poca eleganza e la scarsa letterarietà dei termini di nuovo uso, ci preoccupa la continua fioritura linguistica apportata qualitativamente dai mezzi di comunicazione perché non imitari, linguisticamente parlando, il bel titolo usato da Repubblica in occasione della rivolta fiscale, che titolava «La strada fiscale?». A noi preoccupa l'uso indiscriminato della parola come oggetto di consumismo e di perversione verbale.

Una sola cosa senz'altro più prudente a far rientrare certi vocaboli nel vocabolario, ma adesso basta che vengano imposti dai giornali o dai policonoscitori verbale delle tv per assegnare loro un diritto di lessico-speranza ufficiale, senza nessuna censura e senza pensare alla prevedibilità di alcuni vocaboli a volte solo folcloristici.

Sappiamo bene che, per questioni di spazio, i giornali tendono a compiere ogni fessura, ed è per questo che al posto di «pollaio» è più economico «shaket», «milly» al posto di «pollaio» e «blita» al posto di «trusione». L'attuale logica del «alto e subito» si ripercuote anche nell'espressione verbale sintetizzata, mettendo in difficoltà i

portrappo a rappresentare una negazione di esenti e di costumi sociali che fanno male ma che non possono comunque essere disconosciuti se termini come connection, ecitaj, slinead, elletto terra, sindrome

A CENTO ANNI DALLA NASCITA

Carlo Emilio Gadda, una personalità ricca di segreti



Carlo Emilio Gadda

di

Enrica Di Giorgi Lombardo

Con novembre di quest'anno si celebra il primo centenario della nascita di Carlo Emilio Gadda, certamente uno fra i più originali scrittori della letteratura del Novecento, ma in un certo senso ingiustamente trascurato. I centenni, è vero, possono sembrare occasioni convenzionali per riesumare notizie e critiche su un

personaggio, ma spesso sono anch' un'occasione per rimediare a precedenti tori ed omissioni. E su Gadda fioriscono già e ancora, presto, fioriranno rievocazioni, convegni, riflessioni delle opere. La macchina del centenario s'è mossa, con articoli critici e tavole rotonde. Una di queste, da vero antesignano, è stata organizzata nello scorso aprile a Torino, dal Centro Piemontese, coordinata dal critico Giancarlo Berti, con l'intervento di vari esperti di letteratura, quali l'italianista Marziano Guglielminetti e docenti Gaetano Leo, Guido Baldi Aldo Nemesio. L'officina gaddiana stata analizzata attraverso le principali opere, con particolare riferimento al linguaggio e sono stati altre messi in rilievo quei dati biografici utili alla comprensione delle opere stesse: uno di questi, il difficile rapporto con la madre.

La tavola rotonda piemontese ha voluto anticipare il grande convegno programmato in novembre all'università di Torino, a cura di Marziano Guglielminetti. Il illustre studioso spera di potere ritrovare e riproporre il testo di un'intervista concessa da Gadda, alla radio, poco prima

all'interno

3 Arzoni dell'assistenza in «Espresso e Tempo»

4 Curiosità e attualità

5 Speciale IX Premio «insieme nell'arte» Vincitori e testi

SECONDO DIALOGO ALCHEMISTA : ADELARDO DI BATH

"Adelardo di Bath viaggiò in Europa, Asia ed Africa per nove anni. Durante questo tempo aveva studiato, conosciuto ed apprezzato le meraviglie della divina alchimia e i più perfetti metodi di disseccamento, sublimazione, evaporazione e tutto quanto il sapore umano potesse presentargli. Niente egli trascurò da Alessandria a Costantinopoli, da Palermo a Toledo. Dopo nove anni, dunque, terminati gli studi, si trovava nei pressi di Parigi e già si pregustava la gioia del ritorno in patria. Spesso in compagnia compiva i suoi viaggi, vuoi col fedelissimo assistente Iligardo, vuoi con scienziati suoi amici.

Purtroppo da un anno Iligardo era morto, traversando il Rodano. Era stato quello il giorno più triste da quando "giovane ed inesperto" (così usava dire) era partito dalle terre natie. In seguito, ecco una lettera che mi mandò, e che diceva pressappoco così:"

Lorenzo si guardò attorno ispirato, alzò gli occhi al cielo e pronunciò:

"Carissimo Lorenzo! Non puoi immaginare quanto bisogno sento di dotte e luminose conversazioni come quelle che rarissime volte ahimè Dio Onnipotente ha voluto che noi due, poverissimi mortali, tra noi tenessimo. Qua in terra d'Anglia le cose sono assai peggiori di quanto io, pur nei momenti di maggior sconforto, avrei potuto immaginare".

"In effetti" proseguì Lorenzo "il rientro in patria fu quanto di più drammatico poteva il mio caro amico prevedere: un viaggio avventurosissimo nella Manica, sotto una tempesta che pareva il diluvio universale, era in mare da una settimana intera e ancora dell'Inghilterra nessuna traccia. Il nocchiero piangeva e piangeva come un bambino, era impazzito, lasciava il suo posto al timone e si aggirava gesticolando per la nave spersa tra i flutti. "Dio mio" promise Adelardo "se mi volete salvo, io Vi prometto che farò qualunque cosa mi comanderete. Fate ch'io abbia salva la vita perché io possa comunicare il frutto dei miei studi!"

Se fosse tornato vivo in patria, avrebbe dato tutti i suoi averi ai poveri e pubblicato tutto il suo sapere per l'edificazione del popolo d'Inghilterra."

"Avete già capito" proseguì Lorenzo "che Adelardo tornò sano e salvo in Britannia e che là decise di scrivere ogni cosa. Ma non sapete cos'altro lo attendeva al suo ritorno".

"No, cosa?" domandò Afanasio, che alla storia era venuto appassionandosi.

"Ecco, torna, e chi credete che trovi? Gli antichi compagni di studio? La famiglia sua? Una corte benevola, tollerante e timorosa di Dio?"

"No...ma" chiese Afanasio "questo com'è inerente alla sua fama di alchimista eloquentissimo e profondissimo, che solo ha conosciuto le proprietà officinali dell'arsenia di mercurio e dello zolfo combinato col cinabro nelle proporzioni solo confusamente indicate dal grande Geberius?"

"C'entra, figliolo, c'entra! Perché, se dalla mano possente di Dio non fosse egli stato sul mare toccato, credi forse che avrebbe al prossimo donato ed ai posterì l'arduo frutto delle fatiche sue e degli illustrissimi ingegni che egli aveva personalmente o sui libri conosciuto?"

"Egli tornò e vide il ricco diventato ancor più ricco e il povero che moriva ai suoi piedi implorando le briciole che gli cadevano dalla mensa. Vide l'invidia trionfare a corte, vide i frutti maligni del Diavolo maturare tra la gente, la discordia, l'inimicizia, l'avarizia, l'impudicizia. Donne che ai tempi della sua partenza erano in tutta la Britannia conosciute quali castissime e devotissime, asservite adesso ai più vivi

piaceri della lussuria, della turpitudine e della mondanità. E, sempre, rancori, risentimenti, odii e guerre per le ragioni più futili ed insensate."

Afanasio accaloratosi domandò:

"Amico carissimo! E quale è la fine di questa meravigliosa storia?"

"Eh...!" rispose Lorenzo mettendogli paternamente la mano sul capo "Affranto, Adelardo di Bath, conosciuta la miseria dell'uomo, si rinchiusse nella sua vecchia camera e si mise a scrivere, scriveva e scriveva in ogni momento, giorno e notte, dalla mattina alla sera e dalla sera alla mattina. E appena, dai suoi scarni appunti, esponeva più diffusamente gli ermetici concetti a fatica appresi, terminato il libro ne eseguiva una introduzione a mo' di edificazione e lo faceva pubblicare a sue spese. Dopodiché componeva un'altra opera, e poi un'altra ancora e tutto lo scibile che aveva appreso egli riversava sulla pergamena: illustrava i diabolici contrasti insanabili tra aria e terra, la natura ambigua di Ermete dalla testa metà sole e metà luna, la sfera nera nella quale gorgogliano gli oscuri ritmi alchemici della materia prima, l'inquietante rubedo e dei suoi sogni e dei suoi esperimenti. E per quanto il pessimismo dominasse i suoi scritti, alla fine il popolo, i nobili, la corte, i mercanti, gli artigiani - per quanto non avessero spesso nemmeno letto le pregevolissime opere del nostro, da questo certamente influenzati furono; gli spiriti, invece di lasciarsi trascinare nel gran mare indistinto e grigio delle passioni e dei turpi sentimenti, cominciarono a dominare l'aureo specchio del cuore contaminato e a rivolgersi più frequentemente ed efficacemente alla Madre che generò il Salvatore del Mondo e grazie alla Quale la vita intera continua ad essere generata ed a germogliare, sia nel mondo degli esseri animali che delle piante, delle pietre e dei metalli. E allora! sapete? Sapete cosa successe? Eh? Lo sapete? Lo sapete?"

Afanasio quasi piangeva.

"Le miniere...le miniere che scriteriatamente gli uomini ingordi ed avidissimi sfruttavano senza posa, adesso, come la terra madre, stanno riposandosi dal giusto lavoro e rigenerano affettuosamente le sostanze necessarie per la materia prima".

"Così" proseguì Afanasio convinto "si ricrea l'armoniosa pace della natura, della terra e del cielo, così si chiude il cerchio mistico della conoscenza, si ricompone l'unità del tutto, Ermete scopre il suo volto di drago e di serpente, di leone ed unicorno. Così si ricapitolerà la creazione del mondo che, come dice l'apostolo Giovanni, fu creato per mezzo di Gesù Cristo e che, come recita la preghiera che Egli ci ha insegnato, è destinato ad accogliere la Sua volontà in parallelo con il Cielo. L'uroboro salverà il cosmo occulto della natura penetrandone i segreti immortali".

Lorenzo ed Afanasio si abbracciarono, le lacrime agli occhi.